



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Scheda Pedagogica

Il tempo del cerchio

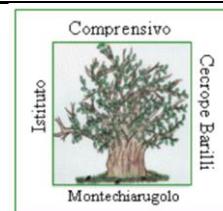
Blocco del modulo /E

*Una scheda pedagogica è la descrizione di una sequenza di apprendimento.
Ha lo scopo di mobilitare e acquisire competenze (conoscenze, sapere essere e saper fare).
Può essere costruita con riferimento a pedagoghi attuali e innovativi.*

Contatti : Simona Alberti

I.C. « Cecrope Barilli » di Montechiarugolo (PR) Italie

<http://www.icmontechiarugolo.gov.it/>



Titolo: *Il tempo del cerchio*

Definizione generale/ Breve descrizione del contenuto

Il tempo del cerchio è un momento educativo e didattico per sviluppare una sana comunicazione tra pari e con l'insegnante. E' una comunicazione guidata su un determinato argomento che aiuta i bambini ad aprirsi e a fidarsi del gruppo classe e dell'adulto per la creazione di un rapporto efficace in una prospettiva di inclusione di tutte le individualità e diversità.

Utilizzo/ Area di applicazione

Questo modello si presta ad essere utilizzato in diversi momenti dell'anno con gli alunni di tutte le età per impostare una relazione efficace tra alunni ed insegnante, in modo da influenzare in modo positivo l'apprendimento.

Principi e fondamenti teorici

L'apprendimento avviene all'interno di una relazione umana: se la relazione è positiva l'apprendimento "passa", se la relazione è negativa l'apprendimento si blocca. Impostare una relazione efficace tra insegnanti e studenti è fondamentale: l'apprendimento degli studenti può aumentare del 20% in un ambiente sano.

Lo psicologo e psicoterapeuta statunitense Carl Ransom Rogers ci insegna come l'accettazione, l'autenticità, l'empatia e una corretta comunicazione siano fondamentali in ogni rapporto umano (tecnica del rispecchiamento). Una comunicazione sbagliata blocca la creatività, l'autonomia, la fiducia mentre una comunicazione efficace aumenta l'autostima: chi non si sente considerato non si sente amato e chi non si sente amato non si sente all'altezza e fa fatica a relazionarsi con i pari e con gli insegnanti.

Lo psicologo clinico Thomas Gordon, stretto collaboratore di Rogers, sottolinea come un ascolto attivo e il messaggio di realtà siano fondamentali per una metodologia atta ad impostare una relazione valida.

La relazione insegnante-studente è importante tanto quanto i contenuti dell'insegnamento: questo principio è fondamentale sia per i bambini "normodotati" che per i bambini portatori di handicap, BES o DSA.

Presentazione della metodologia

Il tema del cerchio può essere scelto tra diverse proposte a seconda dell'età dei bambini. Con i bambini di 6-7 anni è utile lavorare sul CONCETTO DI SE' (la mia storia, la mia casa, un ricordo bello della mia infanzia, una fotografia...), con i bambini di 7-8 anni si può lavorare sull'APPARTENENZA riconoscere quindi la rete sociale (La mia famiglia, i miei amici, cose che abbiamo in comune e differenze, il paese da cui provengo, il paese da cui alcuni compagni provengono ...) per i bambini di 8-9 anni si può lavorare sulle COMPETENZE PROSOCIALI (Io nella società: saper studiare, saper ascoltare e comunicare, saper risolvere conflitti, saper lavorare in gruppo...) e così via.

Gli spazi

Classe o palestra.

I bambini devono sedersi in cerchio, insieme all'insegnante, se la classe è molto numerosa è meglio dividere gli alunni in due gruppi in modo da garantire a tutti la possibilità di parlare ed essere ascoltati dai compagni. Se nella classe è presente un educatore o l'insegnante di sostegno è bene che sia presente in modo da agevolare la partecipazione dei bambini portatori di handicap.

Le modalità:

Regole:

- ascoltarsi (senza interrompere)
- guardare chi parla
- non contestare
- non giudicare

Obiettivi: gratificare i bisogni fondamentali

- Sicurezza: stare al sicuro nel gruppo, essere ascoltati ed accettati
- Appartenenza: appartengo al gruppo nella mia unicità e con le mie differenze
- Stima: che riceviamo e diamo ai compagni (Tutti abbiamo bisogno di essere considerati)
- Autorealizzazione: individuazione di Jung che ci ricorda come da adulti abbiamo la consapevolezza di essere unici ma in età evolutiva è necessario guidare i bambini
- Saper partecipare esperienze e sentimenti
- Saper essere creativi: libertà nello scegliere ciò di cui si vuole parlare
- Saper essere efficaci membri di un gruppo: ognuno deve poter dare il proprio contributo e saper rispettare il silenzio
- Saper vedere le esperienze in positivo: sottolineare i ricorsi positivi

Il ruolo dell'insegnante:

- Facilitare il sorgere di regole (spazio e regole del cerchio)
- Esercitare l'ascolto attivo: tutti si guardano, si ascoltano, se ci sono momenti in cui non si riesce si stabilisce un tempo per una pausa
- Chiarire concetti: "hai detto questo vero?", Senza dire: "No, hai sbagliato"
- Riflettere i sentimenti: sento che sei emozionato....agitato...
- Mantenere l'argomento: "Stiamo parlando di..." guardando tutti i bambini
- Sintetizzare: prende appunti per poi attivare una discussione con i bambini: "avete parlato di..."
- Sostenere e incoraggiare i membri del gruppo: se un bambino è in difficoltà riprende le sue parole con a tecnica del rispecchiamento in modo che il bambino possa andare avanti

Le tecniche di ascolto

Il tempo del cerchio permette di creare un momento di ascolto e di conoscenza reciproca, di accettazione delle differenze tra i bambini fondamentale per una crescita individuale e come gruppo-classe. Gli scambi comunicativi passano anche per il non verbale: il silenzio e i movimenti del corpo sono indizi molto utili da osservare. Gli insegnanti devono prestare molta attenzione non solo alla relazione tra i pari ma soprattutto a come si rivolgono ai bambini. I disturbi della comunicazione possono portare a confusione tra contenuto e relazione da qui ne possono derivare: conferma, rifiuto o disconferma!

Se uno studente sta male (spesso i bambini portatori di handicap, i BES o i DSA che hanno problematiche di accettazione e autostima) l'insegnante deve mandare un messaggio empatico, un messaggio IO, come se il problema fosse il suo (ascolto attivo); in caso di un bambino che ha un problema e si apre con il docente allora bisogna passare ad un ascolto passivo: "Ti ascolto... sto cercando di capire, vuoi dirmi altro?" così il bambino riesce ad aprirsi.

Ricordiamo sempre le parole di Wetzlawick:

"La comunicazione umana è caratterizzata da un'interazione, deve fondarsi su un codice e su qualcosa di simile a una grammatica, che tutti i partecipanti sono tenuti a rispettare"

(La pragmatica della comunicazione).

Bibliografia

Thomas GORDON, *Insegnanti efficaci*, Giunti Lisciani Editori, 1993

Thomas GORDON, *Relazioni Efficaci. Come costruirle, come non pregiudicarle*, Edizioni La Meridiana, 2005

Carl Ransom ROGERS, *Psicoterapia di consultazione*, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1971

Paul WATZLAWICK, J. H. BEAVIN, D. D. JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio Ubaldini, 1971